

Passare il testimone

Insegnare a condurre una chiesa locale

DAVID CLARCKSON
STEPHEN McQUOID

Edizioni
GBU

Titolo originale:
Learning to Lead – Next generation

Autori:
David Clarckson,
Stephen McQuoid

Pubblicazione originale:
OPAL Trust, 2013
1 Glenannan Park, Lockerbie, DG11 2FA, UK

ISBN: 978-1-907098-15-4
© David Clarckson, Stephen McQuoid

Prima edizione italiana:
Passare il testimone.
Insegnare a condurre una chiesa locale
Ottobre, 2018 | © Edizioni GBU

Traduzione: Martina Labruna
Progetto grafico e copertina: R. Ciociola e S. Picciani

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

Tutti i diritti riservati
EDIZIONI GBU
ISBN 978-88-32049-03-9

Indice

<i>Introduzione</i>	7
01. Che cos'è che fa di un conduttore, un <i>buon</i> conduttore?	11
02. L'importanza della visione	29
03. Partire dalle basi	45
04. Lavorare in squadra	63
05. Gestire il cambiamento	83
06. Condurre nel mezzo dei conflitti	99
07. Quando la conduzione diventa complicata	119
08. Il lato oscuro della conduzione	137
09. Perché i conduttori amano i bravi seguaci	153
10. Passare il testimone	171
APPENDICE: Guida al discepolato	187
<i>Bibliografia</i>	209

Che cos'è che fa di un conduttore, un *buon* conduttore?

Definire la conduzione è impresa ardua! Abbiamo un'idea di cosa sia nel momento in cui la vediamo in azione, ma provare ad esprimerla nella lingua di tutti i giorni è una sfida. Quando guardiamo alla storia, e a volte alla chiesa, vediamo diverse persone che avevano una posizione di autorità, ma la loro posizione non ne faceva necessariamente dei buoni conduttori. La vera conduzione non riguarda solo la posizione di autorità. Condurre implica dare alle persone una direzione e una speranza.

Non è nostra intenzione, per il momento, dare una spiegazione definitiva di conduzione. A ogni modo può essere utile fare una serie di osservazioni generali riguardo la conduzione che ci aiutino a riflettere a fondo sull'argomento. Condurre implica guidare un gruppo di persone o un'organizzazione, verso la realizzazione di una serie di obiettivi concordati. Ciò implica che il conduttore comprenda e sia capace di articolare gli scopi dell'organizzazione. Dovrebbe inoltre comprendere come le persone lavorano insieme ed essere in grado di motivarli a produrre i risultati desiderati.

Condurre implica creare un clima nel quale le persone siano in grado di esprimere il loro pieno potenziale, e nel quale le divergenze e i conflitti possono essere risolti amichevolmente per il bene della squadra.

La conduzione può esprimersi a tutti i livelli di qualsiasi organizzazione; il dirigente che ha il controllo generale, il capo dipartimento che lavora sotto di lui e i capi squadra che gestiscono gruppi di persone con specifiche responsabilità. Ognuno di questi ruoli esercita una forma di conduzione,

e senza le loro abilità e i loro sforzi, l'organizzazione non potrebbe funzionare. Lo stesso vale per la chiesa; anziani, diaconi, monitori e responsabili dei giovani esercitano una forma di conduzione.

Come cristiani abbiamo bisogno di chiederci non solo che cos'è che rende un conduttore, un buon conduttore, ma anche se c'è qualcosa di peculiare o di speciale nella conduzione cristiana. Molte delle qualità osservabili nella conduzione secolare sono evidenti anche in un contesto cristiano. Le guide politiche o industriali, ad esempio, dimostrano la stessa gamma di qualità e di abilità che ci aspetteremmo di vedere nei conduttori cristiani. In altre parole, esiste una sovrapposizione tra conduzione secolare e conduzione cristiana. Tuttavia, ci sono alcuni aspetti della conduzione che sono caratteristici dei conduttori cristiani:

- Come cristiani crediamo che la conduzione sia un dono di Dio. Non si tratta di un'abilità naturale, ma di una qualità spirituale ben definita, che si riceve da Dio.
- La vera conduzione cristiana riconosce che Dio ha sempre tutto sotto controllo, e che è lui a stabilire gli obiettivi della chiesa.
- La vera conduzione cristiana riconosce che la propria autorità viene da Dio, per mezzo della sua parola e dell'impulso dello Spirito Santo.
- La vera conduzione cristiana si affida alla potenza di Dio per operare nella comunità al fine di raggiungere gli obiettivi di Dio.
- La vera conduzione cristiana costituisce un esempio, sul modello dei valori e delle convinzioni della fede cristiana.
- La vera conduzione cristiana entusiasma spiritualmente le persone e le motiva all'azione.

Avendo considerato i tratti distintivi della conduzione cristiana, cercheremo ora di identificare cosa caratterizza un buon conduttore cristiano.

I segni di un buon conduttore

Probabilmente molti di noi hanno incontrato individui che hanno avuto un impatto significativo nella propria vita. Li abbiamo ammirati, abbiamo riconosciuto le loro qualità, e in un certo senso abbiamo desiderato vedere queste qualità riflettersi nelle nostre stesse vite. Iain, un ex dirigente d'azienda, era una persona del genere.

Iain è stato per me il primo che ha rappresentato un vero modello di ruolo. Certo, ero stato colpito anche da altre persone, e avevo una certa idea di come la mia vita avrebbe dovuto essere se avessi sviluppato alcune delle qualità che avevo visto in queste persone. Ma sotto la direzione di Iain la teoria e i principi appresi ai corsi di formazione che avevo frequentato si traducevano in pratica. Iain mi ha mostrato come lavora un vero conduttore. Era forte e aveva autorità, eppure conduceva con saggezza e compassione. Era chiaro riguardo a quello che voleva per l'organizzazione e quello che si aspettava dalle persone. Era circondato da un'aura di tacita umiltà, eppure non aveva paura di affrontare questioni difficili.

Le persone erano attratte da lui, e si sentivano ispirate. Avevano la consapevolezza di appartenere a una squadra vincente. Questa era conduzione nella sua forma migliore, in grado di suscitare una risposta volontaria da parte di tutti noi del gruppo. Ho lavorato in quell'ambiente per soli diciotto mesi, eppure guardo con gratitudine a quel brevissimo periodo così formativo per la mia vita. Perfino ora, dopo trent'anni, allorché mi confronto con situazioni difficili, ogni tanto mi scopro a chiedermi, «Cosa farebbe Iain?».

Molti di noi avranno anche avuto esperienze di lavoro sotto bravi superiori, oppure con superiori non tanto buoni. Le persone sono in grado di distinguere una buona da una cattiva conduzione; rispondiamo positivamente ai conduttori di cui ci fidiamo, perché riconosciamo la loro capacità di portare avanti l'organizzazione.

Ma cos'è che rende un conduttore, un buon conduttore? Porsi questa domanda è molto importante, dal momento

che, se dobbiamo svolgere il ruolo di conduttore, dovremmo ragionevolmente sapere cosa significa condurre al meglio delle nostre capacità. In questo capitolo ci limiteremo a considerare dieci qualità, o segni distintivi, di un buon conduttore. Non sono tuttavia gli unici, potrebbero aggiungersene altri.

1. Un buon conduttore è integro

La primissima qualità di un buon conduttore, è che si tratti di una persona integra. Purtroppo, l'integrità è una qualità spesso assente nella nostra quotidianità. Tramite i media ascoltiamo spesso storie di politici disonesti, di banchieri corrotti e di figure pubbliche di cui semplicemente non ci si può fidare. Poiché queste situazioni sono oggi comuni, un profondo cinismo e una profonda sfiducia si sono insidiati nella nostra società, e a volte anche nelle chiese. Questo problema si presenta quando c'è una mancanza d'integrità.

Una persona integra è profondamente dedita ai valori morali fondamentali di onestà e rettitudine. Una persona del genere non agirà in modo disonorevole o disonesto, e non raggirerà mai consapevolmente gli altri. Le sue azioni visibili procedono da convinzioni interiori invisibili e profonde. Si tratta della stessa persona, sia all'esterno sia all'interno. Ciò che dice è ciò che fa.

I conduttori cristiani hanno bisogno di possedere questo tipo di integrità, perché senza di essa nessuno seguirà il loro esempio. Hanno bisogno di essere persone degne di totale fiducia, e le cui vite sono caratterizzate dalla coerenza. Senza integrità non ci può essere fiducia e senza fiducia, nessuno seguirà.

Gesù ha detto che il grande comandamento è amare il Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore e con tutta l'anima nostra (Lc 10:27). La nostra integrità inizia da qui. Come può un conduttore cristiano incoraggiare gli altri a dedicare completamente la propria vita a Dio se lui o lei non ha fatto lo stesso? L'integrità implica anche l'ubbidienza al

comandamento di Gesù di amare il nostro prossimo come noi stessi (Lc 10:27). I conduttori cristiani non dovrebbero mai pretendere di avere cura di quelli che stanno guidando, se non è effettivamente così. Affermare di amare le persone non sarà mai sufficiente; dobbiamo dimostrarlo con le nostre azioni. Le azioni parlano sempre più forte delle parole e l'autenticità nei rapporti con gli altri è un dovere nella conduzione cristiana.

Integrità significa anche che i conduttori cristiani non dovrebbero avere un'opinione di se stessi più alta di quanto dovrebbe essere (Rom 12:3). Dovrebbero approcciarsi al proprio compito con umiltà. Se considerassero la propria posizione di conduzione come uno *status symbol*, pensando di essere la risposta ai problemi di tutti o fingendo di essere persone migliori di quelle che effettivamente sono, sarebbero incapaci di suscitare fiducia. Il conduttore integro pratica ciò che predica. Incoraggiare qualcuno a fare qualcosa che non saremmo pronti a fare noi stessi è ipocrisia. Nessun conduttore avrà mai successo se si comporta in questo modo.

2. Un buon conduttore ha un cuore per il servizio

Dopo l'integrità, la qualità più importante che un conduttore possa avere è quella di possedere un cuore per il servizio. Condurre non significa semplicemente esprimere determinate abilità: riguarda ciò che siamo dentro. Dentro di noi deve esserci il desiderio di servire Dio e il prossimo, perché essere un conduttore cristiano non è una questione di rango e di posizione, ma è una questione di servizio. Questo è stato dimostrato in modo potente da Gesù stesso in Giovanni 13:1-5.

In questo brano Gesù stava cenando con i discepoli. Giovanni fece capire chiaramente che Gesù sapeva esattamente chi fosse (vv. 1, 3). Egli era il Signore di ogni cosa, la persona più importante, non solo in quella stanza, ma nel mondo intero. Ad ogni modo, Gesù non si preoccupava di *status* sociali e di riconoscimenti. Si preoccupava di quegli uomini che

amava profondamente (v. 1), e questo lo condusse a servirli nel modo più stupefacente.

Gesù si alzò da tavola, si cinse i fianchi con un telo, e iniziò a lavare i piedi sporchi e sudati dei suoi discepoli. È chiaro da questo brano che i discepoli rimasero scandalizzati da questo atto di servizio (vv. 4–15). In quella cultura la lavanda dei piedi avrebbe dovuto essere eseguita dalla persona meno importante, non dal maestro. Gesù dimostra che il vero servizio spesso contraddice le culture umane. Ecco la vera conduzione che serve, nella quale il conduttore desidera mettersi in una posizione umile per servire gli altri. Gesù ha definito la grandezza in termini di servizio (Mt 20:25–28; Mc 10:43–44). Per essere veramente grandi nel regno di Dio, abbiamo bisogno di essere dei servi.

Come conduttori abbiamo bisogno di sfidare continuamente noi stessi a questo proposito. Abbiamo bisogno di esaminare le nostre motivazioni e, a volte, dobbiamo auto-disciplinarci a prendere il posto di servi. Ci sono diversi modi pratici con cui possiamo continuare a essere conduttori–servitori. Potremmo, ad esempio, scegliere di fare un lavoro sporco o sgradevole che nessun altro vorrebbe fare, e farlo con entusiasmo. Potremmo lavorare nella nostra comunità praticando atti di gentilezza anonimi. Potremmo anche ritrovarci in una situazione in cui abbiamo lavorato su un progetto che ha avuto molto successo e ha portato molte benedizioni. Abbiamo avviato questo progetto, prodotto idee e speso molte energie ma, con nostra sorpresa, qualcun altro ha ottenuto i meriti per aver ideato proprio quel progetto. La nostra natura umana corrotta si ribella naturalmente quando percepiamo questo tipo di ingiustizia, ma un verso conduttore–servitore non si preoccupa di chi ottiene la gloria: egli è appagato se Dio viene onorato.

3. Un buon conduttore ha motivazioni pure

Una terza qualità essenziale per un conduttore cristiano è quella di essere in possesso di motivazioni pure. È facile e na-

turale affrontare qualsiasi situazione partendo dalla nostra prospettiva egoistica e impura. Ciò è molto pericoloso poiché, se i problemi vengono affrontati con motivazioni sbagliate, le decisioni che si assumeranno promuoveranno noi stessi, invece di onorare Dio.

Dovremmo quindi chiederci: per chi sto lavorando, e a chi voglio piacere? Le risposte a queste domande sono cruciali e influenzano tutto ciò che facciamo. La realtà è che ci sono vari e diversi modi di rispondere:

- una risposta potrebbe rivelare di operare per se stessi! Il mio desiderio, tutto ciò che mi motiva, è il potere, avere una posizione importante, ricevere riconoscimenti.
- Un'altra risposta potrebbe rivelare che si agisce per compiacere agli altri! Desidero essere popolare e accettato.
- La risposta migliore sarebbe quella di desiderare di fare quello che si fa per piacere a Dio! Questa è la conduzione secondo l'esempio di Cristo, perché la vita di Gesù aveva come obiettivo quello di piacere a Dio.

È possibile impiegare molte energie nello sviluppo di progetti a livello organizzativo, ma se non c'è un cuore puro alla base, non saremo mai efficaci per Dio. Senza motivazioni pure non potremo mai essere buoni conduttori cristiani.

4. Un buon conduttore si affida a Dio

Fondamentale per un conduttore cristiano è l'affidarsi a Dio. Certo, i conduttori possono imporre la loro volontà su coloro con cui lavorano, ma così facendo non possono portare un reale cambiamento spirituale e una trasformazione nella chiesa. Questo lavoro spirituale può essere portato avanti solo per mezzo dell'opera di Dio nella vita delle persone. Per di più, molti conduttori si ritrovano in situazioni frustranti e difficili, per le quali non possono fare niente. In questi casi la sola cosa che si può fare è abbandonarsi a Dio e fidarsi di lui. Un buon conduttore riconosce i suoi limiti e si affida a Dio.

Questa è una delle chiavi per una buona conduzione. Molto spesso cerchiamo di risolvere l'impossibile e finiamo per essere di intralcio. Altre volte ci ritroviamo in situazioni in cui non sappiamo quale sia la cosa giusta da fare, anche se abbiamo la possibilità di fare qualcosa a riguardo. È da folli cercare di trovare soluzioni basate sulle nostre forze e sulla nostra saggezza. È invece un segno di forza e saggezza lasciare fare a Dio.

5. Un buon conduttore ha la capacità di saper discernere la realtà della vita di chiesa

Una buona conduzione richiede una visione chiara. I conduttori necessitano della capacità di comprendere il vero andamento della chiesa. Devono essere in grado di identificare i problemi e di intravedere i veri problemi con cui la chiesa ha a che fare. I tipi di problemi con cui deve confrontarsi una chiesa sono numerosi:

- può soffrire per una potenziale o effettiva divisione.
- Potrebbe esserci un malessere spirituale tra i membri di chiesa.
- A volte le strategie di chiesa falliscono o sono semplicemente portate avanti in modo inappropriato.
- I membri di chiesa potrebbero avere difficoltà di tipo personale, essere scoraggiati o potrebbero esserci nella chiesa dei peccati non confessati.

Quale che sia il problema, un buon conduttore deve essere in grado di identificarlo e di agire per risolverlo. A volte i problemi sono difficili da identificare perché si insinuano lentamente. A ogni modo, un buon conduttore impara a essere vigile, perché i problemi si risolvono al meglio quando vengono stroncati sul nascere, prima che si trasformino in vere e proprie crisi. Forse un uomo sposato dimostra troppe attenzioni verso una ragazza giovane, o si verifica un litigio tra due

responsabili all'ingresso della chiesa. Passa un anno senza che ci siano conversioni o un membro di chiesa inizia ad avere posizioni dottrinalmente non ortodosse. Problemi non si risolvono da soli e non si dovrebbe permettere che degenerino fino a provocare nuovi problemi. Prima vengono affrontati, più è facile sarà rinvenire una soluzione.

Ricordo di aver parlato con un amico che aveva lasciato la sua chiesa e si era trasferito all'estero per motivi di carriera. Fece ritorno dopo venti anni. Prima di partire era a conoscenza di un litigio tra due uomini in vista della chiesa. Aveva dato per scontato che gli anziani avrebbero aiutato i due a riappacificarsi e a risolvere il problema, prima che potesse degenerare. Ma questo non accadde. Con sua sorpresa, e grande dispiacere, al suo ritorno si accorse che dopo tanti anni il problema esisteva ancora. Tutto era iniziato con un semplice litigio tra due uomini ma il problema si era trasformato in una grande frattura nella chiesa. Furono coinvolte molte persone che si erano schierate con i due uomini, cose terribili erano state dette e fatte, e la chiesa andava avanti a malapena a causa della divisione che si stava sperimentando. Intuire un problema e affrontarlo prima che degeneri è sempre importante.

6. Un buon conduttore ha una visione e indica una direzione alla chiesa

Una buona conduzione non si basa solamente sulla comprensione di quello che è sbagliato e di ciò che bisogna fare a riguardo. Implica anche comunicare una visione e coinvolgere gli altri con entusiasmo. Nessun conduttore, per quanto talentuoso, può fare tutto da solo; ha bisogno di coinvolgere altri membri a collaborare con lui per raggiungere gli obiettivi della chiesa. Affinché l'entusiasmo si conservi, è necessario che i membri di chiesa abbiano un obiettivo chiaro davanti a loro, e percepiscano che la chiesa sta andando in una determinata direzione. Non c'è niente di più scoraggiante nella vita di chiesa della sensazione che sta andando alla deriva senza una

direzione. Quando questo sentimento mette radici le persone rischiano di perdere sicurezza e motivazione. Il conduttore non solo deve dare questo senso di direzione, deve anche ispirare i credenti in modo che desiderino impegnarsi. Infine, il conduttore deve produrre seguaci, perché se un conduttore non ha chi lo segue, non è effettivamente un conduttore.

Comunicare con le persone e dargli una visione può essere più complicato di quanto si possa immaginare. In ogni chiesa i credenti hanno una varietà di priorità che considerano importanti. Queste priorità potrebbero non essere le stesse dei conduttori. Ciò significa che il conduttore potrebbe dover convincere i membri che la direzione scelta è quella giusta, e incoraggiarli a cambiare le loro priorità. Bisogna anche ricordare che i credenti rispondono a diversi tipi di incoraggiamento e di comunicazione; non siamo tutti uguali. Il conduttore deve quindi sforzarsi di comunicare a tutti in modo da essere effettivamente ascoltato. Allo stesso modo, le persone hanno bisogno di ricevere tipi diversi d'ispirazione e d'incoraggiamento. Per alcuni basterà fare poco, perché si fidano del giudizio dei conduttori e sono sempre entusiasti. Altri avranno bisogno di essere costantemente incoraggiati e motivati. La chiave è scoprire chi ha bisogno di cosa. I conduttori devono riflettere attentamente sui membri di chiesa e sui bisogni di ciascuno, in modo da trovare una strategia di comunicazione appropriata, e ispirare così ogni membro.

7. Un buon conduttore sa trarre il meglio dalle persone

Una delle grandi sfide che i conduttori devono affrontare è quella rappresentata dalla volontarietà della scelta di essere parte di una comunità locale. Il direttore di una società, che ha un piano aziendale, assume altre persone che possano portare avanti il lavoro da fare. Il modo migliore per scegliere il candidato ottimale è attraverso un colloquio. Una volta assunte, queste persone hanno degli obiettivi da raggiungere, e se falliscono rischiano di perdere il lavoro. La conduzione nel-

la chiesa funziona in modo totalmente diverso. Abbiamo una forza lavoro che non ci siamo scelti e che si affida unicamente sulla buona volontà. Quando c'è bisogno di occupare una posizione nella chiesa, spesso c'è una scelta limitata, e accade che venga incaricata l'unica persona disponibile. Questa persona potrebbe avere o meno le qualità necessarie per svolgere quel dato compito. Inoltre, nel governo di chiesa, non è possibile obbligare le persone a fare le cose che non vogliono fare, così come non esiste un modo facile di rimuovere dal suo incarico una persona incompetente o con la quale è difficile avere a che fare. È per ragioni come queste che la conduzione nella chiesa è molto più ardua.

Un buon conduttore di chiesa dovrà dimostrare di avere un certo numero di capacità:

- anzitutto, l'abilità a identificare i talenti e le capacità dei membri di chiesa. A volte sono ben nascosti.
- L'abilità di incoraggiare le persone affinché mettano in pratica queste capacità.
- Saper trovare un posto nella vita della chiesa in cui i talenti di ciascuno possano essere esercitati al meglio. A volte ci sarà bisogno di coltivare e sviluppare le capacità di una persona ricorrendo a un adeguato allenamento.
- In ultimo, la capacità di motivare e di assicurarsi che le persone siano disposte a lavorare duro e fare sacrifici per poter esercitare le proprie abilità a beneficio della chiesa e del regno di Dio

8. Un buon conduttore dimostra grazia quando è sotto pressione

Condurre implica inevitabilmente l'assunzione di decisioni difficili. Quando si ha a che fare con queste situazioni c'è la tentazione a essere timorosi o ad andare nel panico, e di permettere allo stress di influenzare le nostre relazioni con gli altri. In alcune circostanze un conduttore potrebbe evitare di

prendere una decisione necessaria perché sa che essa produrrebbe disagi e opposizioni. A volte si rischia di permettere alla pressione che deriva da una certa situazione di avere un peso così rilevante da influenzare le nostre relazioni con altre persone che non sono coinvolte nel problema. In questo modo coloro che non c'entrano nulla diventano vittime casuali, perché vengono trattate male dal conduttore.

Un conduttore deve imparare a controllare le sue emozioni, e a gestire l'inevitabile stress del suo compito. Il panico non è un'opzione. Qualsiasi risposta necessita di essere pesata. Molto spesso mi sono ritrovato in situazioni in cui ho dovuto «tenere a freno la lingua» per evitare di dire qualcosa di cui mi sarei potuto pentire. Spesso rischiamo di fare commenti superficiali, senza averci riflettuto, specialmente quando siamo stati feriti da qualcosa che qualcun altro ci ha detto o fatto. Altre volte veniamo feriti da persone a cui teniamo e che cerchiamo di aiutare e incoraggiare. Alcuni conduttori riescono a controllare le proprie emozioni più facilmente di altri. In ogni caso, per coloro che soffrono di stress, è necessario imparare ad affidarsi a Dio e a trovare la forza in Lui.

9. Un buon conduttore tratta tutti allo stesso modo

Imparare a trattare tutti allo stesso modo è un dovere di tutti i conduttori. Purtroppo, essendo uomini, accade spesso che i conduttori devono lottare con questo dovere, e inevitabilmente hanno delle preferenze. Diversi fattori possono contribuire al problema:

- la conduzione implica relazioni umane (in tutte le loro complessità) e, inevitabilmente, un conduttore riuscirà a relazionarsi più facilmente con alcuni piuttosto che con altri.
- Nel tempo capiterà che alcuni membri di chiesa diano problemi o feriscano i conduttori, o abbiano semplicemente reagiscono male nei loro confronti. Questi avven-

nimenti potrebbero influenzare la percezione che i conduttori hanno di quei credenti.

- Il fatto che le persone siano profondamente diverse tra loro implica che con alcuni sia più complicato e difficile avere a che fare, e questo può rappresentare una sfida.

Nonostante la presenza di queste differenze, è importante che i conduttori trattino genuinamente tutti i membri allo stesso modo. Un conduttore non può fare favoritismi né può permettersi di essere più duro con una persona piuttosto che con un'altra. Deve essere giusto e dimostrare di essere giusto.

Ultimo ma non per ultimo:

10. Un buon conduttore gestisce l'autorità in modo appropriato

Un modo per definire l'autorità è quello di assimilarla al potere o al diritto di fare qualcosa. Questa definizione è interessante, perché contiene sia l'elemento morale sia quello pratico. È possibile avere il potere di fare qualcosa ma non il diritto, così come è possibile il contrario. In definitiva, ogni autorità appartiene a Dio. La Bibbia indica che Dio delega i governi ad avere autorità sulle nazioni, i genitori sulla famiglia e gli anziani sulla chiesa. Qualsiasi autorità esercitata sulla terra deriva da lui, quindi se l'autorità viene esercitata in modi che non piacciono a Dio, viene usata illegittimamente. Nella prospettiva biblica i funzionari del governo, i genitori e gli anziani hanno la responsabilità davanti a Dio di provvedere una conduzione saggia, che onori Dio, siano essi cristiani o meno.

È importante guardare a questo punto più nel dettaglio, così che possiamo comprendere come debba operare l'autorità nella chiesa, oltre che nella società. Questo ci permetterà di chiarire l'uso dell'autorità nella conduzione.

Esistono diversi tipi di autorità:

- **Autorità organizzativa.** Questa è l'autorità che si ha quando si copre una posizione ufficiale in un'organizzazione. L'autorità deriva dal determinato incarico.
- **Autorità personale.** Una persona carismatica e capace di ispirare gli altri possiede un'autorità personale.
- **Autorità imposta.** Si verifica quando una persona ottiene autorità in una certa situazione, semplicemente perché ha una personalità forte. Può esprimersi in modo benevolo o spietato.
- **Autorità di competenza.** Se qualcuno ha dimostrato di essere in grado di svolgere in modo appropriato un certo compito, ciò ispira fiducia negli altri, che a loro volta gli procurano l'autorità.
- **Autorità morale.** Questa è l'autorità di una persona che suscita rispetto per via della sua vita santa e per la sua personale integrità spirituale. Ha autorità in quanto è un buon modello di ruolo.

Riflettendo su questi tipi di autorità ne riconosciamo immediatamente alcuni buoni, altri cattivi e altri pericolosi. L'*autorità organizzativa* è neutrale: esiste in qualsiasi organizzazione. L'*autorità imposta* invece può essere molto pericolosa, specialmente quando la persona che la detiene non è spirituale. L'*autorità morale* è il tipo di autorità che ci aspetteremmo in un conduttore cristiano.

È ovvio che, nonostante i pastori e gli anziani abbiano l'autorità conferita dal proprio ruolo nella chiesa, questi debbano anche avere autorità morale e di competenza, come richiesto per tutti i conduttori cristiani. Bisogna anche notare che ci saranno sempre dei limiti all'autorità. Sono stati fatti grandi danni alle chiese e ai ministeri allorquando i conduttori hanno oltrepassato i limiti della loro autorità, agendo più come dittatori che come servi.

Un buon conduttore riconosce l'autorità di chi è sopra di lui e si sottomette a essa. Inoltre, esercita la sua autorità in modo benevolo verso quelli che sono sotto la sua responsabilità.

Mettere in pratica

Le qualità sopra descritte costituiscono standard molto alti per i conduttori cristiani, ma questi sono gli standard di Dio, e non dovremmo mai accontentarci di qualcosa di inferiore. Per poter crescere e svilupparsi, è vitale che la chiesa sia guidata da conduttori di qualità. Questo tipo di conduzione non si realizza automaticamente: la buona conduzione è determinata e pianificata. Dobbiamo essere intenzionati a crescere come conduttori, se vogliamo essere efficaci. Facciamo questo scegliendo deliberatamente di riprodurre le qualità sottolineate sopra, e cercando di manifestarle nelle nostre vite e nei nostri ruoli di conduttori. Ciò richiede da parte nostra grande determinazione, risolutezza, e duro lavoro da parte nostra, ma non ci sono alternative se vogliamo essere il meglio che possiamo davanti a Dio.

Forse alcune di queste qualità della conduzione possono essere naturali, mentre per altre c'è bisogno di lavorarci su. Se alcune sono difficili da raggiungere, bisognerebbe pregare Dio e chiedergli di aiutarti a svilupparle in te. Ciò è possibile se lavoriamo a esse con l'aiuto dello Spirito Santo, il cui compito è quello di equipaggiarci per il servizio.

Esistono diversi modi per migliorare le abilità di conduzione. Leggendo libri come questo, seguendo corsi alla scuola biblica o seminari/convegni organizzati da conduttori di nota esperienza. Tutte queste cose sono buone, e vogliamo incoraggiare a trarre vantaggio da ogni risorsa disponibile. Fondamentalmente, la nostra crescita come conduttori è collegata al nostro atteggiamento, ma un modo per vedere miglioramenti significativi è quello di lasciarsi guidare da un conduttore esperto e di fiducia.

Dobbiamo stare attenti a evitare di focalizzare la nostra formazione di conduttori sulla teoria o di confinarla in una classe di scuola biblica. Abbiamo bisogno di praticare la conduzione, in modo da imparare a essere abili conduttori, ed è ancora meglio chiedere aiuto a qualcuno con esperienza, in modo da non fare troppi errori.

Lavorare al fianco di un conduttore esperto e in grado di farci da mentore è un gran valore. In passato il mastro artigiano prendeva con sé un apprendista che imparasse il mestiere, lavorando fianco a fianco all'operaio specializzato. Questo in effetti era il modo biblico di formare la nuova generazione di conduttori. Pensiamo ad esempio a Gesù quando formò i dodici discepoli o Mosè e Giosuè, Elia Eliseo, o Paolo e Timoteo. Era nelle schermaglie della vita e del ministero che il conduttore trasmetteva all'allievo non solo i consigli ma anche qualcosa di se stesso.

Un mentore può aiutarci in tantissimi modi. Può agire come guida spirituale, responsabilizzandoci affinché continuiamo a crescere spiritualmente. Può essere come un allenatore, aiutandoci a sviluppare le abilità di conduzione e assicurandosi che non sviluppiamo cattive abitudini. Un'altra funzione è quella dello sponsor. Il mentore potrebbe introdurci ad altre persone o ad in altre opportunità che a loro volta porteranno sviluppi significativi nella nostra conduzione. E, naturalmente, un mentore potrà offrirci un feedback costruttivo, senza il quale non saremo mai tanto bravi quanto potremmo essere.

Quando il rapporto con un maestro funziona bene, produce molti benefici. Vorrei incoraggiare ogni aspirante conduttore a trovare un mentore, e a essere disposti ad accettare i consigli e le critiche da parte di questa persona. Il nostro mentore dovrebbe essere qualcuno che rispettiamo, magari per la sua vita cristiana o per la sua testimonianza quale buona guida. Dovrebbe essere qualcuno con il quale possiamo rapportarci facilmente e che pensiamo possa avere del tempo per vederci crescere spiritualmente.

Non è sempre facile trovare un mentore adatto, così come il processo di "apprendistato" non è mai tutto in discesa. Per aiutare i mentori in questo processo abbiamo incluso in appendice alla fine di questo libro un semplice programma di tutorato. Questo programma è stato utile a molte persone nel corso degli anni, e lo raccomandiamo come un modo di aiutare i conduttori o i potenziali conduttori a fare progressi significativi.

Per la riflessione

- Alla luce delle qualità descritte precedentemente, ci sono aree nella tua vita sulle quali devi lavorare per poter diventare il conduttore che Dio vuole che tu sia?
- Come gestisci l'autorità? La usi a beneficio degli altri? Riesci a sottometterti prontamente all'autorità di quelli che sono sopra di te nell'organizzazione? Che prove hai per la tua conclusione?

Prenditi il tempo per pensare seriamente alla questione del tutorato. Prenditi il tempo per identificare qualcuno che pensi potrebbe essere in grado di farti da mentore.